

Terremoto nell'Italia centrale: il futuro riparte dalla scuola e dall'Università

Un terremoto arriva sempre all'improvviso e lascia macerie e desolazione. I geografi ben conoscono cause, tipologie, misure dei pur imprevedibili eventi sismici, così come sanno quanto complesso sia valutarne gli effetti, oltre i danni materiali. Dopo il doloroso bilancio delle vittime, le ferite più profonde sono quelle che minacciano di disgregare le comunità, costrette dall'emergenza a dividersi, a vedere i propri membri trasferirsi in località più sicure. Ferite che nel mentre atterrano gli spazi rappresentativi del civismo e della spiritualità, di riflesso insidiano l'identità dei luoghi e innescano un altro grave rischio: la perdita, per la popolazione colpita, di una fruizione piena della cittadinanza sociale, come conseguenza del repentino collasso del grado di territorializzazione. Purtroppo lunga, fitta e tristemente nota è la sequenza dei terremoti che ha investito l'Italia centrale negli ultimi venti anni ripresentando puntualmente quelle criticità che i colleghi geografi dell'Ateneo di Perugia ebbero modo di evidenziare dopo il sisma umbro-marchigiano del 1997 a un convegno organizzato da Carlo Brusa a Macerata¹. Il terremoto del 24 agosto 2016 ha colpito gravemente le aree montane delle province di Rieti e di Ascoli Piceno. Le scosse telluriche del 26 e 30 ottobre hanno invece avuto il loro epicentro tra le province di Perugia e Macerata: il successivo scisma sismico ha dilatato notevolmente le dimensioni del "cratere", in cui ad oggi rientrano 131 comuni compresi tra quattro regioni (Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo) e sei province (Macerata, Ascoli Piceno, Fermo, Perugia, Rieti e Teramo). Pure la geografia fisica sembra conoscere una riscrittura, per la deviazione o lo sbarramento dei corsi d'acqua provocati da frane, per le fenditure resesi visibili sui versanti dei monti Sibillini. Irriconoscibile la connotazione di quei comuni montani composti da più nuclei, divenuti pericolanti e rimasti isolati. Anche i centri di piccole o medie dimensioni debbono affrontare la deprivatione dello status dell'abitare, che in un istante è mutato per sito e per forma (tende, container, casette in legno). Intanto tra la gente si insinua il timore della "stabilità del provvisorio", contrastato però dalla determinazione a rimanere sul

posto, a ricostruire i paesi e a ripartire con le attività economiche, come dimostra la ripresa dell'imbottigliamento e commercializzazione delle acque minerali a Castelsantangelo sul Nera, della lavorazione delle carni a Preci, dell'agroalimentare e dei prodotti surgelati a Visso. Più lungo e difficoltoso il recupero degli impianti di tricotitura e delle tradizionali pratiche di allevamento. Il terremoto ha allontanato i turisti: la prima crisi sismica ha colto il territorio al culmine della stagione estiva, ha obbligato a trasferire e mettere in sicurezza i beni culturali mobili, ha condizionato la ripresa delle normali occupazioni autunnali, ad iniziare da quella scolastica, privata di gran parte delle sedi didattiche. Sono più di 350 le scuole inagibili e una ventina quelle da ricostruire totalmente: all'atto pratico si tratta di dare una risposta alle esigenze formative di oltre 2000 studenti. La riapertura delle scuole che sta celermente avvenendo si configura come il miglior antidoto allo svuotamento demografico e alla caduta di identità del territorio. Diviene il segno tangibile di una vigorosa proiezione verso il futuro. Anche l'Università si ritrova appieno dentro questo processo e in modo propulsivo. La paura del terremoto ha spinto gli studenti a lasciare le sedi di Camerino e Macerata, rendendo ancor più desolata la vita delle città. Ma a breve distanza di tempo la forza di volontà degli studenti ha prevalso: l'attaccamento alla comunità ospitante, il reciproco sostegno e la voglia di proseguire hanno rinvigorito il desiderio di normalità. Resilienza, ossia capacità di recupero, di tornare allo stato iniziale dopo aver subito una alterazione: questo il concetto che gli studenti dell'Università di Macerata, alla presenza del Rettore e del Senato Accademico, hanno voluto esporre al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in visita all'Ateneo per significare il senso di appartenenza a una comunità scientifica che permea di sé la città, partecipa e contribuisce al progresso del Paese. L'incontro è avvenuto nei giorni in cui si rispettava il calendario delle lauree, per attestare fiducia, ripristinare la quotidianità delle azioni comuni, pur tra gli inevitabili accresciuti problemi ma con la ferma volontà di attivare sempre menti aperte e forze nuove per costruire il futuro.

Macerata, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università; Sezione Marche

¹ DE MEO F., RAMBOTTI F., BAJARDI G., Il sisma e la perdita della cittadinanza sociale: l'esempio dell'Appennino Umbro-marchigiano, in BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. Vol. II La cittadinanza e l'esclusione, la "frontiera adriatica" e gli altri luoghi dell'immigrazione, la società e la scuola*, Milano, Angeli, 1999, pp. 59-71.

Ambiente Società Territorio Geografia nelle Scuole

Publicazione trimestrale - Autorizzazione n. 563
del 21-2-1980 del Tribunale di Trieste.
Anno LXI (XVI) n. 4 ottobre/dicembre

Direzione e redazione presso il Laboratorio di Geografia - Dipartimento di Studi Umanistici - Università del Piemonte Orientale, piazza S. Eusebio 5, 13100 Vercelli
Proposte di collaborazione e scambio al direttore, prof. Carlo Brusa <cabrusa@tin.it>. Gli autori sono garanti dell'originalità dei loro scritti e dell'esattezza dei dati utilizzati. Le opinioni espresse dagli autori non rappresentano necessariamente quelle della direzione della rivista.

Consulenti scientifici Andrea A. Bissanti (Univ. di Bari), John A. Agnew (UCLA, Los Angeles), José Vicente Boira Maiques (Università di Valencia), Emmanuelle Boulineau, (école Normale Supérieure de Lyon), Philippe Duhamel (Université

d'Angers), Goro Komatsu (PERC - Planetary Exploration Research Center, Japan), Cosimo Palagiano (Accademia Nazionale dei Lincei), Thomas J. Puleo (Arizona State University), Joseph P. Stolman (Western Michigan University)

Comitato di Redazione

Riccardo Morri (Università) <riccardo.morri@uniroma1.it>
Paola Pepe (Sc. sec. II grado) <apeoapple@gmail.com>
Giuseppe Naglieri (Sc. sec. I grado) <g_naglieri@libero.it>
Daniela Pasquinelli d'Allegra (Sc. Primaria e dell'Infanzia) <dpasquinelli@alice.it>

Ufficio di Redazione Raffaella Afferni, Alessandro Leto, Davide Papotti, Alessandro Santini

Per informazioni (abbonamenti, acquisti da librerie ecc.), per evitare ritardi (nuovi abbonati) o per segnalare il mancato ricevimento di un numero della rivista entro un mese dall'arrivo del numero successivo: rivolgersi al numero 348.1822246 o scrivere a <rita@publycom.it>. Per comunicare gli estremi del versamento della quota sociale: dott. Alessio Consoli <aaiig1@libero.it> oppure scrivere a Recapito AIG c/o Dip. di Scienze documentarie,

linguistico-filologiche e geografiche, Fac. di Lettere, Univ. di Roma, p.le Moro 5, 00185 Roma.

Editore Associazione Italiana Insegnanti di Geografia presso la Società Geografica Italiana, via della Navicella 12 00184 Roma

L'editore rimane a disposizione degli aventi diritto.

Realizzazione grafica ed impaginazione

Claudia Croci - Publycom s.a.s.

Stampato in Italia

La riproduzione di parti della rivista è ammessa per uso didattico purché se ne citi la fonte.

ISSN 1824-114X

L'AIG assicura la massima riservatezza sulla gestione dei dati d'archivio dei soci e degli abbonati, ai sensi della legge 675/1996 sulla tutela dei dati personali. Tuttavia, qualora non si gradisse che i propri dati vengano comunque resi noti, si prega di comunicarlo per iscritto alla redazione della rivista.